

L'imperioso richiamo ad orientarsi. 2. Le ombre nella luce orientale

“Anima naturaliter christiana” (Anima naturalmente cristiana) così si esprimeva per Tertulliano, e per Jung questo vale in senso psicologico, per noi occidentali: *“Per lui (l'occidentale) l'uomo interiormente è infimo... cerca di propiziarsi quella grande potenza (Dio), mediante il timore, la penitenza, le promesse, la sottomissione, l'autoumiliazione... la grande potenza non è egli stesso, bensì... l'interamente altro, assolutamente perfetto ed esterno, l'unica realtà... (per l'orientale) La psiche è perciò la cosa più importante, è il respiro che tutto penetra... Tutta la vita fluisce da lui e tutte le diverse forme apparenti si ridissolvono in lui... Anziché mandare a mente le tecniche spirituali dell'Oriente, sarebbe molto più importante scoprire se esiste nell'inconscio una tendenza introversa, simile al principio spirituale che domina in Oriente... Saremmo allora in condizione di edificare sul nostro suolo e con i nostri metodi.*

Appropriandoci di queste cose direttamente dall'Oriente, non avremmo fatto altro che vedere al nostro atavico desiderio occidentale di possesso...

Dobbiamo giungere ai valori orientali dall'interno e non dall'esterno, dobbiamo cercarli in noi, nell'inconscio ... Entrambi (il punto di vista occidentale e quello orientale) sono unilaterali... perdono entrambi una metà dell'universo; la loro vita è distaccata dalla realtà totale e diviene facilmente artificiale e inumana” (Jung, 1939).

Jung quindi è scettico sulle possibilità di autoliberazione per noi occidentali, a seguito della pratica di discipline orientali, non crede che si possa “indurre” una compensazione inconscia, in grado cioè di correggere l'unilateralità dell'atteggiamento cosciente, operando in tal modo il raggiungimento di un vero e proprio nuovo livello qualitativo psichico, con una serie di tecniche che in un certo senso “incanalino” l'energia inconscia, per Jung è sorprendente la sottovalutazione delle dottrine orientali riguardo alla necessità per l'inconscio di avere una spontaneità di espressione.

L'orientamento generale della coscienza dell'occidentale è in genere come matrice generale, estroverso, e relega per lo più l'atteggiamento introverso nell'inconscio, in qualche modo l'occidentale, dice Jung, pare presentire che: “l'uomo dipende da una forza oscura che, con la sua cooperazione, deve assicurare l'andamento favorevole generale. Se e dove l'inconscio non coopera, egli si ritrova subito imbarazzato anche nelle sue più concrete attività” (*ibidem*). Lo yoga, i vari tipi di meditazione, le discipline orientali in genere, presentano quindi delle zone d'ombra di cui occorrerebbe essere consapevoli, per Jung la pratica della meditazione può fare incorrere nel rischio di rimanere schiavi della

fascinazione dei contenuti inconsci della psiche. Jung consiglia di valutare bene il grado di saldezza dell'Io prima di impegnarsi in queste discipline, soprattutto nei casi in cui non vengano vissute come una tecnica psicofisica uguale a tante altre, ma con un impegno ed un'intensità "non" naturale per l'atteggiamento estroverso della coscienza occidentale.

L'atteggiamento generale della coscienza orientale è più facilmente introverso, gli orientali possiedono una più naturale familiarità, con il fattore soggettivo, con l'interno di se stessi.

Dice Jung: *"Non consiglierei a nessuno di occuparsi di yoga senza un'accurata analisi della sua reazione inconscia. Che senso a imitare lo yoga se la parte oscura dell'uomo rimane cristiano - medievale come prima?...possiamo ammettere che lo yoga sia una dottrina efficace, ma se non si è disposti a voltare le spalle al mondo e sparire per sempre nell'inconscio, le semplici dottrine non hanno effetto, o almeno non quello desiderato. A questo fine è necessaria la congiunzione degli opposti, e specialmente il difficile compito del collegamento di estroversione e introversione mediante la funzione trascendente"* (ibidem).